

## CULTURA

Redazione Cultura: tel. 099 4553221  
Email: redazione.cultura@corgiorno.it

## IL LIBRO

"Conversazioni sul Cristianesimo", prefato dal cardinale Biffi

**NAPOLEONE** alla Comune di Saint Rhémy en Bosses. A destra la copertina del libro



**NAPOLEONE BONAPARTE** "Niente è più vile della potenza di un sovrano immorale"

# Soldato, stratega, imperatore e, infine, teologo e moralista

di MICHELE CRISTELLA

Artigliere e moralista. Come di tutti coloro che hanno inciso il loro nome nella storia, la vita è stata breve e il ricordo s'è sfarinato col passare del tempo. Di Napoleone Bonaparte resta la mano nella giubba a scaldare uno stomaco ulcerato, il volto corrucciato sul cavallo nella ritirata di Russia e per pochi intimi il manzoniano "Ei fu". Invece, il "Corso", che si autodefiniva "italiano" oltre ad essere stato uno dei fondatori d'imperi e un innovatore nella strategia bellica, seppure nell'esilio di Sant'Elena, nei suoi ultimi quattro anni di vita, quando s'è fatto tutto ciò che si poteva fare da vivo e il "post mortem" diventa assillante e angosciante, è stato anche un moralista con sconfinamenti nella teologia.

Vito Patella, medico castellanetano a Bologna, lettore onnivoro, ha trovato nei ricordi dei generali che furono i suoi custodi nell'esilio, Montholon e Bertrand, che Napoleone aveva anche un corredo culturale di tutto rispetto. E ha tradotto gli scritti nei quali i generali conservavano le conversazioni con l'imperatore, sorpreso anch'egli come i generali, che il Corso italiano era cristiano cattolico, voleva esserlo e diceva d'esserlo. Ed ha affidato quelle sorprendenti parole ad una riflessione del cardinale Giacomo Biffi, raccogliendole in un libriccino dal titolo "Conversazione sul Cristianesimo - Ragionare nella fede", a firma: Napoleone Bonaparte, 8 €.

Lo stratega del "coupe de foudre", usava un metodo induttivo molto personale per dimostrare l'esistenza di Dio. Diceva di voler risalire alla causa dagli effetti e faceva l'esempio di se stesso. E domandava al generale che lo ascoltava:

che cosa succede quando durante una battaglia che volge al peggio? Che tutti guardate me. E Perché guardate me? Perché credete nel mio genio. E questo era il grido dell'istinto e della fede in me. La stessa cosa succede a me quando guardo l'universo, è l'universo che mi fa credere in Dio. A questa considerazione, alquanto personalistica, l'imperatore aggiungeva il sostegno dell'infallibile lezione materna. E poi, ancora con il suo metodo deduttivo, osserva che solo un Dio poteva dire ciò che diceva Gesù: non un premio per aver creduto, ma esortazioni alla giustizia, alla fratellanza, le leggi dell'anima e soprattutto l'aver affidato il suo messaggio alla "follia della croce", giungendo fino alla massima sintesi: se non c'è crocifissione non c'è religione, come poi fecero i primi 32 vescovi di Roma. Noi grandi uomini, conquistatori di popoli, una sola sconfitta ci disintegra, invece il Cristianesimo ha vinto su tutti gli assalti del mondo, pur costituito da poveri uomini e donne, miserabili e inermi, ma posseduti dalla forza della fede, perché Gesù voleva solo l'elevazione spirituale, la coscienza pura, l'amore per la verità, la santificazione dell'anima, perché il Vangelo non è un libro, ma un essere vivente.

Napoleone paragona il cristianesimo al protestantesimo, nato, oltre che dai soldi dei principi per affrancarsi da altre tasse, anche dall'egoismo e dall'infallibilità della soggettività, cioè dal voler interpretare la Bibbia con la sola propria intelligenza, e all'islamismo, che vuole diffondersi con la spada, invece che con la carità.

Ma nelle sue ultime conversazioni Napoleone par vestire di nuovo i panni del giovane ufficiale di artiglieri e sparare ad alzo zero contro i costumi dei

potenti; e le sue parole paioni dette oggi: "quando i ricchi avranno infranto ogni codice morale anche il popolo lo farà; l'immoralità è la disposizione più funesta in un sovrano, perché egli la rende di moda e anzi la gente la esibisce quasi per compiacerlo; l'immoralità fortifica tutti i vizi, intacca tutte le virtù, infetta la società come una peste e ne diventa il flagello; non c'è niente di più insolente e di più deprimente del libertinaggio di un sovrano; quando viene dall'alto la corruzione è contagiosa, in quanto la corte e la società vi si conformano subito; definisce empietà il libertinaggio dei potenti e continua: Non c'è niente di più vile della potenza di un sovrano immorale, ed è davvero corrotta la società che subisce questo giogo così meschino: sopravviene così la decomposizione del corpo sociale. E, dopo aver detto del disonore che avvolge il clero connivente con la corruzione dei potenti, emette uno scioccante giudizio antropologico: la rivoluzione francese fu una sentenza di riparazione sociale.

Napoleone morì a 52 anni, soltanto i primi sedici e gli ultimi quattro furono innocenti e inermi, gli altri 32 li passò fra "il lampo dei manipoli e l'onda dei cavalli, e il concitato impero e il celere ubbidir" (...) e mai "più superba altezza" si chinò "al disonore del Golgota", dirà Manzoni nella celeberrima poesia "Il 5 maggio", che apre il libro e censurata dai vincitori e resa nota solo da Goethe.

Conscio della sopravvenuta fine della sua ventura mortale, Napoleone, che aveva abitato corti e accampamenti, dalla purezza del cristianesimo trovò gli ammonimenti per quanti trasformano la propria potenza e ricchezza in rovina per sé e per i propri popoli, ieri, l'altro ieri e ancor oggi.

**SCOUTISMO** Un libro presentato al Masci

## Il racconto di un'avventurosa navigazione sul Po

di ANGELA MASTRONUZZI

Un libro giovane che racconta un'impresa di cinquantatré anni fa, il 1960, un evento senza tempo, una "discesa libera da Torino a Venezia in canoa", lungo il fiume Po. Dal "diario di bordo" redatto dal capomissione Giovanni De Toma, che raccoglie la memoria dei quattro ragazzi dell'impresa. Quando non si parlava di sport estremi e lo scoutismo era la fuga felice di giovani che amavano l'avventura, ma anche l'autodisciplina, l'amicizia, la solidarietà.

Sono questi i motivi che hanno dato vita ad una serata speciale, anche perché il relatore, già scout a quei tempi, oggi docente universitario di Biologia molecolare, Raffaele Gallerani, ha conservato intatto ciò che possedeva e che aveva caratterizzato la sua giovane vita, per alzare il sipario su quasi tutti i presenti che sanno portare intorno al collo con orgoglio il fazzoletto scout, che quando si salutano dicono "buon viaggio", per quel sapere andare sempre avanti, raccolti nella sala Paolo VI dell'Auditorium di S. Antonio in via Regina Elena, 126, qualche sera fa.

A presentare la serata Girolamo Mastronuzzi, che vive tuttora lo scoutismo come una malattia - dice sorridendo - che si è cronicizzata, da cui non si esce mai. Che sa unire nell'amicizia, nella fratellanza, nella fede, nella gioia di vivere, di esplorare insieme la natura, il mondo, le cose che la compongono. Collaboratore il preside Marcello Lucarella.

Tra i presenti, oltre ai tanti amici del Masci, la moglie di Mastronuzzi, Maria Teresa Gallerani, ben inserita nel gruppo, al tempo girl scout, conosciuta nella giovinezza scoutistica, in quello che fu il Movimento barese.

Leggere questo libro rinfancia, sfogliarne le pagine diverte, per quelle vignette ironico umoristiche, e le minuscole canoe che coprono il numero progressivo delle pagine, opera di Fabio Bigotti che ha saputo cogliere i vari momenti della navigazione di questi quattro che un giornale del 9 agosto 1960 aveva chiamato "Lupi d'acqua dolce". E, attraverso la voce di Raffaele che, si vede chiaramente, racconta in modo gioioso, perché quella fu una vittoria, il fiume Po scorre sotto gli occhi di tutti, anche se la loro non fu proprio una passeggiata. Tantissime le difficoltà, i disagi e anche la fame che dovettero affrontare. E le sponde che dovevano essere ben diverse da quello che sono ora, più verdi, con un nume-

ro minimo di costruzioni, quando l'ambiente era ancora sano, lungo le quali il fiume scorreva ora impetuoso, ora fermo nelle secche con le canoe trasportate a spalla dai nostri eroi. E poi, il naufragio, la paura che due degli amici si fossero perduti con le loro canoe, la salvezza sulla nave cisterna... l'ar-



rivo esaltante in Piazza S. Marco, scintillante nei bagliori del sole, nello splendore di Venezia. Un raid senza precedenti. Il premio? Per il primato raggiunto, per il percorso di 650 km del fiume Po, partendo dal Valentino a Torino, tra canali e lagune in 11 giorni e tre ore, non molto di più dei dieci giorni previsti, per un totale di 12 tappe a una media di circa 54 km al giorno: le canoe pneumatiche donate ai concorrenti dalla Ditta Utchinson che aveva proposto la gara.

Al termine, il grazie e l'applauso sorgono spontanei. A loro che hanno saputo cogliere l'occasione dalla cronaca di un viaggio di scoperta del Po, scritta sulla Repubblica da Paolo Rumiz, scrittore e giornalista. Con la lampadina dei ricordi che si accende: quel Po era già stato esplorato nel 1960. E i quattro si ritrovano. E' Raffaele che li riattiva: Gianni De Toma, Teodosio Saluzzi, Luigi Marsullo son tutti lì a mettere insieme la memoria comune e le foto documentarie. Un bel lavoro, senza dubbio originale, firmato poi da Luigi Marsullo, che funge da redattore, edito dalla società operativa "Strade aperte".

Una bella lezione di cameratismo. Ma il libro insegna anche che i fatti, gli eventi della vita scorrono, tra varie tappe e interruzioni, ma restano fermi nella memoria, finché una felice intuizione li sveglia per offrirli, come in questo caso in un libro, alle generazioni che oggi hanno bisogno di stimoli per formarsi e crescere. E raggiungere, di volta in volta, primati vestiti di saggezza, di morale e di Fede.

## Lunedì un convegno e la presentazione di un Premio letterario nel nome di Angelo Lippo

"Angelo Lippo. Identità da non smarrire" è il tema di un convegno, che si terrà in occasione della presentazione del Concorso nazionale di poesia e narrativa contemporanea "ConTesti DiVersi", Premio letterario "Angelo Lippo", 11 novembre 2013 a Palazzo Galeota, in via Duomo, 234.

Questo il programma del Convegno: Ore 9,45 Saluti Istituzionali; Prima parte ore 10. Interventi: Alberto Altamura, dirigente scolastico Istituto "M.Perrone" Castellaneta; Lucio Antonio Giannone, docente di Letteratura italiana contemporanea, Università del Salento; Mauro Marino giornalista e re-

sponsabile culturale Associazione "Fondo Verri"; Giusy Petracca presidente Il Raggio Verde edizioni; Anna Santoliquido presidente Movimento internazionale "Donne e Poesia".

Seconda parte ore 12; Letture: "Se non matura la spiga" di A. Lippo. Testimonianze: Interventi programmati di poeti, artisti, scrittori, operatori che hanno conosciuto Angelo Lippo e la sua dedizione all'arte e alla cultura.

Presentazione del Concorso Nazionale di Poesia e Narrativa Contemporanea ConTesti DiVersi- Premio "Angelo Lippo"

Modera Antonietta Fulvio giornalista e presidente associazione "e20Cult".